



ACME SERVICE SRL

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2022-2024**

CON AGGIORNAMENTO ANNO 2024
AI SENSI DELLE SEMPLIFICAZIONI INTRODOTTE DAL
PNA 2022 APPLICABILI ALLE DIMENSIONI AZIENDALI CON
UN NUMERO DI DIPENDENTI INFERIORE A 50

Approvato con delibera dell'Amministratore Unico n. 2 del 15/01/2024 e
successiva ratifica dell'Assemblea dei Soci del 29/04/2024

IL R.P.C.T
Vincenzo Furnari

SOMMARIO

1	PREMESSA	Pag. 1
2	STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Pag. 2
3	ACME Service Srl con Socio unico	Pag. 2
4	SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE	Pag. 4
5	LA COSTRUZIONE DEL PIANO	Pag. 4
	5.1 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO	Pag. 5
	5.2 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI RISCHI e DELLE AZIONI DI PREVENZIONE	Pag. 6
	5.3 IL CATALOGO DEI RISCHI	Pag. 13
	5.4 VALUTAZIONE DEI PROCESSI A RISCHIO	Pag. 14
6	MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	Pag. 15
	6.1 PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2020 -2021	Pag. 15
	6.2 CODICE ETICO	Pag. 16
	6.3 CODICE DI COMPORTAMENTO	Pag. 16
	6.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE	Pag. 17
	6.5 ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO	Pag. 17
	6.6 MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI	Pag. 18
	6.7 WHISTLEBLOWER	Pag. 18
7	ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE	Pag. 21
	7.1 CONFLITTO DI INTERESSE	Pag. 21
	7.2 INCONFERIBILITA' e INCOMPATIBILITA'	Pag. 22
	7.3 PATTO DI INTEGRITA'	Pag. 23
	7.4 FORME DI CONSULTAZIONE	Pag. 23
8	TRASPARENZA	Pag. 23
	8.1 LA TRASPARENZA	Pag. 23
	8.2 IL DECRETO LEGISLATIVO n° 33/2013 e LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA	Pag. 24



8.3	L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI	Pag. 26
9	MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	Pag. 26
9.1	MONITORAGGIO	Pag. 26
9.2	AGGIORNAMENTO	
		Pag. 26
10	SANZIONI	Pag. 27
11	APPROVAZIONE DEL PIANO	Pag. 27
12	OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	Pag. 27
	NORMATIVA E PRASSI DI RIFERIMENTO	Pag. 28
	LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE	Pag. 31
	ALLEGATO A:	
	- TABELLE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	
	ALLEGATO B:	
	- PATTO DI INTEGRITA'	
	ALLEGATO C:	
	- TABELLA	OBBLIGHI
		DI
		PUBBLICAZIONE

1 PREMESSA

Il termine “corruzione” deriva dal latino “*rumpere*” (traduzione: “rompere”), dunque con l’atto della corruzione vengono meno: l’integrità richiesta da un ruolo, la fiducia, le regole morali e quelle che derivano dalla legislazione del Paese.

Quindi, possiamo definire la corruzione come un comportamento della persona che abusa della sua posizione di fiducia per ottenere un indebito vantaggio, un guadagno privato. Essa si può riscontrare sia nei rapporti pubblici che privati. La corruzione si batte con la cultura che è alla base della prevenzione.

Con l’approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 - la cosiddetta legge anticorruzione - il Legislatore italiano ha accolto le sollecitazioni provenienti dalla comunità internazionale ed ha dato un segnale forte nel senso del superamento dei fenomeni corruttivi, prescrivendo l’adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni nazionali e locali, di apposite misure di prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti o comunque scorretti.

L’Autorità Nazionale Anticorruzione, con Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA), ha indicato nuove semplificazioni rivolte a tutte le amministrazioni/enti con meno di 50 dipendenti che sono tenute ad adottare il PTPCT o il MOG 231.

Il presente documento, costituisce quindi, il Piano di prevenzione della Corruzione e della trasparenza della società ACME Service Srl ed è finalizzato alla programmazione, attuazione e verifica delle azioni che la società vuole porre in essere per tutelare l’integrità e la trasparenza dell’operato dell’intera struttura.

Occorre evidenziare che in assenza di un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo (ai sensi del D.Lgs. 231/2001), il presente Piano è stato redatto prendendo a riferimento quello adottato dall’Automobile Club Messina, al cui controllo e coordinamento la società soggiace.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è messo a disposizione di ciascun dipendente ed è pubblicato sul sito web dell’Automobile Club Messina, nella sezione “**Società Trasparente ACME Service Srl dal 15 luglio 2022**”.

2. STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce il documento di programmazione attraverso il quale ACME Service Srl, in linea ed in coerenza con le indicazioni formulate a livello nazionale in sede di PNA, definisce e sistematizza la propria strategia di prevenzione della corruzione nei vari processi/procedimenti in cui si estrinseca il raggio di azione della società.

Con il Piano ACME Service Srl si propone di seguire le indicazioni ANAC con particolare riferimento a:

- Trasparenza
- Inconferibilità e incompatibilità specifiche per incarichi di amministratore o incarichi dirigenziali
- Formazione
- Tutela del dipendente che segnala illeciti
- Rotazione del personale o misure alternative
- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
- Monitoraggio

Infine occorre evidenziare che, altro imprescindibile assett della politica anticorruzione impostata dalla L. n. 190/2012 è costituito dal rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dal normativa vigente in materia di **trasparenza**.

La pubblicazione tempestiva di informazioni su attività poste in essere nonché dei dati previsti dal D. Lgs n. 33/2013 favorisce forme di controllo diffuso da parte di soggetti esterni e svolge un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari. Pertanto, come si dirà nel prosieguo del presente documento, ACME Service Srl porrà la massima attenzione al costante aggiornamento della sezione dedicata alla società, denominata "**Società Trasparente ACME Service Srl dal 15 luglio 2022**".

3. ACME SERVICE S.R.L. con Socio Unico

3.1 Analisi del contesto interno

ACME Service Srl, iscritta al n. 02686040839 del Registro delle Imprese di MESSINA in data 03/03/2003 nella sezione ORDINARIA il 03/03/2003, costituitasi il 04/02/2003, con socio unico, è una società in *house* dell'Automobile Club Messina, il quale detiene il 100% della proprietà della stessa dal 27/02/2017, operando una prima revisione dello statuto societario adeguandolo ai principi dell'*in-house* prevedendo altresì l'esercizio del controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi dal soggetto pubblico unico proprietario.

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 175/2016, si è proceduto all'adozione di un nuovo Statuto aderente al nuovo dettato normativo, con atto rogito notaio n. 52609 del 31 luglio 2018, adottando le indicazioni fornite dall'Ufficio Qualificazione Stazioni Appaltanti dell'ANAC, riformando lo Statuto relativamente all'oggetto sociale ed al controllo analogo.

Detta società gestisce, a mezzo di apposito contratto di servizio e specifico disciplinare operativo annuale, servizi di supporto alle attività dell'Automobile Club Messina.

Si evidenzia che nel corso del 2018 l'Automobile Club Messina, Ente controllante la società ACME Service Srl, ha effettuato ed ottenuto l'iscrizione nell'Elenco ANAC delle amministrazioni pubbliche che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in *house* secondo le indicazioni che la stessa Autorità ha dettato nelle Linee Guida n. 7 del 15 febbraio 2017, aggiornate con deliberazione del Consiglio n.951 del 20 settembre 2017. Al personale della società viene applicato il [Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti di aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.](#)

Di seguito si riportano i dati relativi alla forza in ruolo presso la società.

- **Personale dipendente a tempo indeterminato in forza al 31/12/2023:**

LIVELLO	N°
IV	7 (2 part-time)

L'organigramma della società è strutturato in maniera semplice date le ridotte dimensioni della stessa.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è individuato nella figura del Amministratore Unico/Dipendente, Sig. Vincenzo Furnari, che per il suo incarico è tenuto a relazionarsi con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dell'Automobile Club Messina.

ORGANIGRAMMA ACME SERVICE SRL

**CONSIGLIO
AMMINISTRAZIONE**

**AMMINISTRATORE
UNICO**

**Dipendenti a supporto delle Aree delle attività
dell'Ente controllante**

- Area Assistenza Automobilistica**
- Area Tasse Automobilistiche**
- Area Ufficio Soci**
- Area Sportivo**
- Area amministrativa**

3.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno è stata oggetto di particolare attenzione in quanto il tessuto sociale, proprio dell'ambiente con cui l'Ente controllante interagisce.

Occorre evidenziare come i significativi cambiamenti che hanno caratterizzato il contesto sociale, dapprima con la crisi pandemica da Covid 19 e successivamente la crisi geopolitica in corso, invasione dell'Ucraina da parte della Russia che ha fatto scoppiare una guerra ancora in corso e della quale non si vede a breve una conclusione, il recente inasprimento del conflitto israelo-palestinese, hanno ulteriormente aumentato l'attenzione della società a verificare come le caratteristiche strutturali e congiunturali del contesto nel quale opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e condizionare la valutazione del rischio ed il monitoraggio sull'efficacia delle misure definite.

In sede di aggiornamento del P.T.P.C.T. la società pone particolare attenzione alla necessità di verificare come le caratteristiche strutturali e congiunturali del contesto nel quale opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e condizionare la valutazione del rischio ed il monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione definite. Ciò in relazione al tessuto sociale, proprio dell'ambiente con cui ciascuna struttura interagisce, alle dinamiche sociali, economiche e culturali, proprie dei diversi contesti anche geografici in cui operano i singoli uffici.

La società si relaziona con differenti tipologie di stakeholder in quanto diversi sono gli ambiti, sia culturali che economici, in cui la stessa opera quotidianamente; l'interazione con i diversi soggetti e la frequenza di detta interazione, anche in relazione alla numerosità, nonché, da un lato, la rilevanza degli interessi sottesi all'azione della società e, dall'altro lato, l'incidenza degli interessi e i fini specifici perseguiti, in forma singola o associata, sono tutti elementi che si è tenuti ben presenti in relazione alla valutazione dei livelli di rischio considerati nel presente P.T.P.C.T..

4. SOGGETTI DELLA STRATEGIA ANTICORRUZIONE

4.1 I SOGGETTI INTERNI

Si indicano di seguito i soggetti di ACME Service Srl coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione:

- **Consiglio di Amministrazione:** designa il responsabile per la prevenzione della corruzione; adotta il Piano di prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti. A seguito dell'approvazione del Piano, il Consiglio di Amministrazione ne cura la trasmissione al Socio ed agli altri soggetti destinatari dello stesso.

- **Responsabile della prevenzione della corruzione:** propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione del Piano di prevenzione della corruzione e dei relativi aggiornamenti; definisce procedure atte a selezionare e formare i dipendenti operanti in settori esposti alla corruzione; verifica, di intesa con i referenti designati, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento di attività ad elevato rischio di corruzione; verifica l'efficace attuazione del Piano di prevenzione della corruzione e ne propone la modifica in caso di accertate violazioni o di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società; cura la pubblicazione sul sito dell'Automobile Club Messina nella sezione "[Società trasparente ACME Service Srl dal 15 luglio 2022](#)", cura il costante monitoraggio delle attività svolte dagli uffici di riferimento, anche in relazione al rispetto della rotazione del personale, vigila sul rispetto in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013, redige la relazione annuale.

- **I componenti del Consiglio di Amministrazione, dirigenti, dipendenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:** osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione, segnalano le situazioni di illecito e forniscono elementi utili ai fini dell'aggiornamento del Piano.

- **4.2 I SOGGETTI ESTERNI**

Per quanto riguarda gli attori esterni, distinguiamo la società civile, intesa come collettività, portatrice di interessi non particolaristici ed i soggetti che agiscono con l'ente pubblico controllante (Automobile Club Messina) a diverso titolo.

Con la redazione del Piano, la società intende porre in essere azioni di prevenzione della corruzione attraverso il **coinvolgimento dell'utenza** e l'**ascolto**

della cittadinanza per agevolare l'emersione di fenomeni di cattiva amministrazione. Al fine di raggiungere tale obiettivo, si evidenzia come l'Ente controllante (AC Messina) ha incentivato e valorizzato un confronto con la società civile creando sistemi di comunicazione mirati e con un feedback tempestivo per un periodico riallineamento delle iniziative assunte, anche in materia di legalità.

In tal modo, si innesca un processo virtuoso di alimentazione delle informazioni che, senza soluzione di continuità, fornisce nuovi elementi di conoscenza utili in sede di aggiornamento annuale del Piano.

Il coinvolgimento e l'ascolto degli stakeholder trova inoltre specifica applicazione nel corso delle giornate della trasparenza attuate a livello nazionale con la fattiva partecipazione di tutti i Sodalizi della Federazione ACI di altri eventi specifici che si realizzano annualmente e che costituiscono occasione privilegiata per un feedback diretto ed immediato.

5. LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del presente Piano, come per le precedenti edizioni, è garantire alla società il presidio del processo di monitoraggio e verifica dell'integrità delle azioni e dei comportamenti posti in essere dai dipendenti, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative.

Ciò consente, da un lato, di prevenire rischi di corruzione derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni programmate efficace anche a presidio della corretta gestione della società. Pertanto, in linea con le prescrizioni normative e le indicazioni dell'ANAC, il processo di predisposizione del PTPC, è stato prioritariamente finalizzato alla creazione di un sistema concretamente volto alla riduzione della possibilità del verificarsi di casi di corruzione, all'incremento della capacità preventiva del fenomeno e, più in generale alla creazione di un contesto culturale complessivamente sfavorevole alla corruzione stessa.

In tale ottica, si è ritenuto in primo luogo fare riferimento ad un concetto ampio di corruzione, tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni ritenute rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale, ma

anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Le valutazioni hanno così riguardato non solo le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione (scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma anche le altre attività suscettibili di presentare rischi di integrità.

Sulla base di tali presupposti, il percorso di costruzione del Piano si è svolto secondo le seguenti fasi:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione/trattamento del rischio, tempi di attuazione e responsabili.

A seguito dell'ultimo "Aggiornamento PNA 2020" effettuato con delibera 1064 del 13 novembre 2020 a cura di ANAC, dopo un'analisi del PTPCT dell'ACME SERVICE SRL, risulta necessario un affinamento della metodologia sino ad ora utilizzata per lo svolgimento del processo di gestione del rischio al fine di garantire una maggiore precisione nella rappresentazione delle informazioni rilevanti, e renderle maggiormente aderenti alle indicazioni dell'Aggiornamento 2024 e semplificazioni introdotte dal PNA 2022 .

Infatti, l'obiettivo è anche quello di provare a superare alcune criticità emerse da una possibile "disparità" di valutazione dei rischi tra le diverse strutture.

Il presente documento propone ai referenti - supporto permanente al RPCT - una metodologia di *pesatura* del rischio rivisitata, per la quale è opportuna la condivisione e il conseguente riallineamento della futura Mappatura dei processi e dei rischi utile alla strutturazione del nuovo PTPCT 2022 -2024.

La nuova metodologia proposta per l'analisi dei rischi di corruzione ai fini della stesura del Piano triennale anticorruzione intende, pertanto, scongiurare le criticità sopra evidenziate, basandosi su un principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo.

5.1 Teoria alla base del nuovo sistema

Piuttosto che sulla meccanica applicazione di parametri e formule per il calcolo del rischio, il nuovo approccio pone il responsabile nelle condizioni di dover acquisire un'adeguata consapevolezza della minaccia di corruzione e dei relativi impatti che questa può avere sull'amministrazione, e di conseguenza, sugli stakeholders (cittadini, utenti, operatori economici, sistema Paese nel suo complesso).

È evidente che l'adeguato livello di consapevolezza del contesto di minaccia che grava sull'amministrazione costituisce un fondamentale pre-requisito per un'efficace attività di contrasto della corruzione.

Il valore del rischio di un evento di corruzione è calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto:

$$\text{Rischio (E)} = \text{Probabilità(E)} \times \text{Impatto(E)}$$

La probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 4 valori:

- molto basso,
- basso,
- medio,
- alto.

5.2 L'impatto – utilizzando la stessa scala di valori - verrà valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe:

a. sull'amministrazione in termini di:

- (1) qualità e continuità dell'azione amministrativa,
- (2) impatto economico,
- (3) conseguenze legali,
- (4) reputazione e credibilità istituzionale, etc.;

b. sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

In conformità con le indicazioni del PNA, si è preso a riferimento una presunzione di rischio tale da assumere una posizione massimamente garantista.

Il prodotto derivante da questi due fattori ha avuto, come possibile esito, soltanto quattro valori di rischio: “molto basso”, “basso”, “medio” e “alto”, che sono tutti valori che richiedono un adeguato - seppur differenziato - trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive.

Ai fini operativi è stata, quindi, utilizzata la seguente matrice di calcolo del rischio:

m p a t t o basso	alto	basso	medio	alto	alto
	medio	basso	medio	alto	alto
	basso	molto basso	basso	medio	medio
	molto	molto basso	molto basso	basso	basso
		molto basso	basso	medio	alto
Probabilità					

6 GESTIONE DEL RISCHIO: LA METODOLOGIA UTILIZZATA

La gestione del rischio connesso al possibile verificarsi di eventi non etici o legati alla corruzione o, più in generale a fattispecie di *mala administration* viene svolta da ACME SERVICE Srl attraverso la predisposizione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza secondo la seguente metodologia:

- individuazione dei rischi comuni e specifici dell'organizzazione;
- determinazione delle misure di prevenzione per ridurre le probabilità che si verifichino rischi;
- individuazione del responsabile per ogni misura ed eventuale collegamento con la valutazione della performance individuale e collettiva;
- adozione delle misure volte alla riduzione o alla neutralizzazione del rischio: valutazione in base ai costi stimati ed all'impatto sull'organizzazione;
- ripartizione delle competenze al fine di applicare al meglio le misure in materia di anticorruzione e rispettare le scadenze in materia di obblighi di trasparenza.

Il rischio primario che si cerca di ridurre è stato quello di una scarsa chiarezza del flusso dei compiti e delle responsabilità affidate ai soggetti con la conseguenza di una mancata

condivisione da parte di chi, proprio in relazione al ruolo rivestito nell'organizzazione, dovrebbe costituire il primo riferimento per l'individuazione, la gestione e lo sviluppo delle misure volte alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno corruttivo.

Si è inteso costruire, sotto il coordinamento del R.P.C.T. un sistema organico che tenga conto delle effettive esigenze di intervento rilevate direttamente da chi possiede la piena conoscenza dei processi potenzialmente interessati da eventi corruttivi.

La gestione del rischio di corruzione in ACME SERVICE Srl si articola nelle tre seguenti fasi:

- mappatura dei processi;
- individuazione e valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

6.1 Mappatura dei processi

L'attività di mappatura è effettuata attraverso una task force multidisciplinare in rappresentanza delle diverse aree e funzioni in cui si articola l'Ente.

La gestione del rischio di corruzione in ACME SERVICE Srl si è fondata su una mappatura dei principali processi operativi in cui si articolano le attività quale imprescindibile presupposto per la rilevazione dell'esistenza di eventuali aree a rischio di corruzione.

L'approccio è stato in via preliminare a livello macro organizzativo riservando una analisi di maggior dettaglio ai processi ove è emersa con maggiore evidenza la presenza di eventuali aree a rischio di corruzione.

L'analisi si è focalizzata sul concetto di processo come sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione e l'attività di mappatura si sviluppa seguendo le fasi dell'identificazione, della descrizione e della rappresentazione.

Il R.P.C.T., è chiamato con cadenza annuale a verificare la mappatura dei processi dell'anno precedente adeguandola, correggendola e riaggiornandola. Quanto precede con il coinvolgimento di tutto il personale che ogni giorno presidia processi e attività nel quotidiano della Struttura. La scheda della nuova mappatura, o della vecchia riconfermata, ritorna al R.P.C.T. che, recepita, la elabora e la inserisce nell'aggiornamento annuale del documento

di prevenzione della corruzione (output). (verificare la percorribilità in relazione alla dimensione del Sodalizio)

6.2 Valutazione del rischio

La metodologia utilizzata è quella del C.R.S.A. (Control Risk Self Assessment) basata sull'autovalutazione.

L'attività riguarda ciascun processo o fase di processo ed ha come principio di riferimento quello di rilevare il più ampio spettro possibile di eventi e di raccogliere un livello di informazioni tale da assicurare una esaustiva comprensione di tutte le attività in cui si articola il processo e, conseguentemente la possibilità del manifestarsi di episodi di *mala amministrazione*.

L'assessment è inoltre volto ad individuare le diverse possibili cause che possono, in via autonoma o sinergicamente generare situazioni di rischio quali, ad esempio:

- mancanza di controlli: in fase di analisi deve essere verificato se presso l'Amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza dell'azione amministrativa o dei comportamenti posti in essere nel presidio delle posizioni funzionali dai soggetti più direttamente coinvolti nei processi di erogazione dei servizi;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza delle competenze possedute dal personale impegnato nei processi;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Per comprendere meglio le cause e il livello di rischio, l'ACME SERVICE Srl fa riferimento sia a dati oggettivi che alle informazioni direttamente acquisite dai soggetti che presidiano i processi oggetto di analisi.

In particolare, l'ACME SERVICE Srl tiene anche in debito conto informazioni in merito alla presenza di eventuali precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti;

sentenze passate in giudicato; procedimenti in corso; decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro la PA, il falso e la truffa, con particolare riferimento a:

1. truffe aggravate (artt. 640 e 640 bis c.p.);
2. procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti);
3. ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.

L'ACME SERVICE Srl inoltre, fa ricorso alle banche dati on-line già attive e liberamente accessibili (es. Banca dati delle sentenze della Corte dei Conti, Banca dati delle sentenze della Corte Suprema di Cassazione).

Il censimento degli eventi rischiosi ha evidenziato:

- per ciascuna attività/fase di processo un elenco di eventi rischiosi, ove presenti;
- l'accorpamento dei rischi individuati per unità organizzativa di riferimento;
- un elenco dei rischi analitico per pervenire ad un censimento qualificato;
- eventuali interdipendenze tra eventi diversi ed un'esposizione congiunta a più rischi da parte della stessa attività.

Nel dettaglio la valutazione si è sviluppata su tre fasi direttamente connesse tra loro: identificazione del rischio, analisi e ponderazione.

In fase di identificazione si procede ad una descrizione dell'evento rischioso caratterizzata da un elevato livello di dettaglio e da una identificazione puntuale del singolo rischio, in modo da rendere evidente ed univoca l'identificabilità dello stesso con la fase di attività coinvolta e puntuale l'identificazione della misura di prevenzione.

L'attività di identificazione e formalizzazione dei rischi, già effettuata nelle precedenti versioni del Piano, è stata oggetto di un nuovo approfondimento per un allineamento con le indicazioni formulate da ANAC nel PNA 2020 ed ha consentito la realizzazione di un "registro degli eventi rischiosi" catalogo dei rischi in cui sono stati riportati tutti gli eventi rischiosi mappati e ciascun rischio è stato codificato ed abbinato al processo di riferimento.

L'ACME SERVICE Srl ha avviato una nuova "misurazione" del rischio sulla base delle indicazioni e dei parametri espressi da ANAC nell'allegato 1 al PNA 2022. A tal fine sono stati rivisti i processi e la relativa valutazione del rischio ed è stato espresso un giudizio sintetico utilizzando i nuovi parametri definiti.

Nel merito si fa riferimento per un maggior dettaglio all'allegata "metodologia valutazione dei rischi" del presente P.T.C.P.T..

6.3 Trattamento del rischio

La gestione del rischio è, nel complesso, volta alla individuazione di un sistema di misure - progettate, efficaci e verificabili – che assicurino il costante adeguamento del sistema di prevenzione alla esigenza di assicurare processi organizzativi sempre rivolti all'erogazione dei servizi con elevati standard qualitativi.

Il Quadro sinottico contiene anche la declaratoria delle misure "obbligatorie", previste per calmierare il rischio corruzione, benché l'ACME SERVICE Srl, quale Ente pubblico, sia tenuto a rispettare le disposizioni normative e a dare attuazione a tutti gli adempimenti in esse stabiliti in relazione alle diverse aree di rischio e alle materie trattate.

In fase di revisione della mappatura, l'Ente, accertata l'applicazione delle misure obbligatorie, è stata focalizzata l'attenzione sull'efficacia delle misure ulteriori individuate e sull'eventuale individuazione di nuove misure per ulteriormente rafforzare il sistema di prevenzione.

Per ciascuna delle misure previste nel Piano è indicato il Responsabile dell'attuazione e sono individuate le persone impegnate nell'attività/fase del processo a rischio di corruzione. I soggetti sono destinatari di interventi formativi specifici rivolti, in via prioritaria, ad agevolare l'acquisizione di elementi di conoscenza necessari al miglior presidio delle posizioni funzionali rivestite .

Dunque, i principi di riferimento dell'azione dell'Ente nella prevenzione della corruzione con particolare riguardo alla gestione del rischio sono:

- attenzione all'interesse pubblico sottostante l'attività ed al corretto utilizzo delle risorse pubbliche ;
- integrazione tra processi di gestione del rischio e ciclo di gestione della performance, in modo da rendere evidente la coerenza tra le misure previste in sede di P.T.P.C.T. e gli obiettivi assegnati nel piano delle performance;
- continuità e gradualità del miglioramento che si traduce in un costante impegno da parte di tutta l'Organizzazione nella manutenzione delle misure, evitando pericolose sottostime del rischio o analisi apoditticamente complete, soprattutto in relazione al sopravvenire di modifiche organizzative;

- assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti;
- cura nell'analisi del contesto interno ed esterno all'Ente finalizzata all'adozione di sistemi di trattamento del rischio che tengono conto delle specifiche esigenze delle singole strutture e non sono mera riproduzione di misure già applicate da altre organizzazioni;
- trasparenza complessiva del processo;
- valenza organizzativa delle iniziative assunte in attuazione del Piano con particolare riguardo ai sistemi di controllo attivati sui cicli produttivi.

Tali interventi non assumono connotazioni ispettivo/repressive né sono letti come tali ma sono attuati con l'obiettivo di supportare l'adozione di tempestive azioni di miglioramento organizzativo per evitare, in via preventiva, il perpetuarsi di comportamenti a possibile rischio corruttivo.

6.4 Aree di rischio

L'analisi delle aree ha tenuto conto, per questa nuova programmazione, anche delle indicazioni introdotte dal nuovo P.N.A. in merito alle aree di rischio generali, ossia delle aree relative a:

- A. contratti pubblici;
- B. acquisizione e gestione del personale
- C. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- D. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.
- E. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- F. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nel contempo si è posta particolare attenzione ai processi specifici dell'ACME SERVICE Srl rilevando anche in questi tutti i potenziali rischi esistenti.

Al fine di fornire un quadro degli esiti del processo di gestione del rischio di corruzione attuato con la redazione del presente Piano, si riporta, di seguito, il catalogo dei rischi individuati in relazione alle aree a rischio di corruzione mappate nei processi dell'Ente ed indicate nel quadro sinottico allegato al Piano.

La conoscenza dei processi e delle attività operative in cui gli stessi si articolano costituisce elemento di base per un corretto presidio della posizione funzionale rivestita e, conseguentemente, per una gestione degli incarichi in grado di contrarre al massimo il rischio di *mala amministrazione*.

Il buon livello di competenze possedute da ciascun dipendente, unitamente ad una cultura della legalità radicata nell'organizzazione, consentono inoltre di assicurare la puntuale ed efficace applicazione delle misure di prevenzione definite nel piano.

Quanto precede si fonda anche attraverso una formazione continua che attraverso la diffusione delle misure anticorruzione mette a disposizione del dipendente una serie di strumenti per fronteggiare al meglio eventuali situazioni di rischio.

L'approccio dell'ACME SERVICE Srl rispetto alla formazione è quello di unire all'aspetto teorico di approfondimento degli istituti richiamati dalla normativa anticorruzione quello pratico di concreto supporto al dipendente nella gestione quotidiana dei processi di competenza. In tal senso sono sempre di più gli interventi finalizzati a favorire la crescita di competenze tecniche che forniscano strumenti decisionali per affrontare casi critici che possono capitare nel corso dell'attività professionale e riconoscere e gestire conflitti di interessi o situazioni lavorative che possono dar luogo all'attivazione di misure di prevenzione.

Gli interventi formativi sono caratterizzati da diversi livelli contenutistici e diverse modalità di erogazione in modo da ottimizzarne l'efficacia e la capacità di incidere sulla cultura organizzativa e le competenze di tutto il personale e, in particolare, del personale impegnato nelle aree di attività a maggior rischio .

I valori fondanti della cultura organizzativa dell'ACME SERVICE Srl, identificati nella Carta dei valori e nel Codice etico della Federazione, sono periodicamente oggetto di specifici interventi formativi anticorruzione, con l'obiettivo che gli elementi valoriali distintivi dell'Ente divengano patrimonio condiviso da tutti i dipendenti.

6.5 Il Catalogo dei Rischi

Con riferimento all'analisi sopra esplicitata, nella tabella che segue sono riportati per ciascun sottoprocesso i rischi individuati:

CATALOGO DEI RISCHI

PROCESSO	RISCHIO	CODICE RISCHIO
A	Comportamenti non conformi alla normativa nelle diverse fasi del procedimento	A
A	Gestione del procedimento da parte di soggetti in stato di conflitto di interesse con probabilità di imparzialità	B
A	Alterazione e/o manipolazione della documentazione prodotta dai concorrenti della procedura di affidamento	C
A	Mancato o insufficiente controllo dei requisiti di ordine generale (D.lgs. 50/2016)	D
A	Mancato riscontro delle prestazioni rese o dei beni forniti	E
B	Definizione di requisiti di accesso "personalizzati"	F
B	Irregolare composizione della commissione di selezione - conflitto di interesse	G
B	Mancanza di trasparenza e imparzialità nella procedura di selezione	H
B	Progressioni di carriera riconosciute allo scopo di agevolare dipendenti particolari	I
B	Mancanza di motivazione nell'atto di incarico, con lo scopo di agevolare particolari soggetti	L
C	Non corretta gestione della liquidità destinata agli acquisti economici	M

7 MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si indicano nel presente paragrafo le misure organizzative di carattere generale che ACME Service Srl pone o si impegna a porre in essere sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

7.1 PIANO DI FORMAZIONE IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE 2022-2024

La formazione costituisce uno degli strumenti centrali nella prevenzione della corruzione in quanto la diffusione della conoscenza consente il miglior presidio della posizione funzionale rivestita mettendo a disposizione del dipendente una serie di strumenti per fronteggiare al meglio eventuali situazioni di rischio.

Al fine di implementare la formazione in materia di anticorruzione erogata dall'Ente controllante, nel triennio 2022-2024 si intende avviare una serie di incontri per aggiornare il personale sulle principali novità normative, come previsto dai PNA.

Le iniziative riguarderanno due livelli:

- **GENERALE**

Si tratta di percorsi di formazione incentrati sulla nozionistica del concetto di corruzione, della normativa in tema di anticorruzione, sull'etica e la legalità, sul concetto del whistleblowing. Tali percorsi sono rivolti a tutto il personale della società.

- **SPECIFICO**

Tale livello è rivolto al Responsabile della prevenzione della corruzione, al personale della società che opera nei settori a maggior rischio corruzione, con particolare riferimento alla metodologia di gestione del rischio. Tali interventi formativi costituiscono un impegno atto anche a **professionalizzare** gli operatori per renderli capaci di sensibilizzare e rendere edotti gli interlocutori esterni sul concreto e fattivo impegno della società ACME Service Srl nella diffusione al proprio interno di una cultura dell'etica e della legalità.

Infine, l'ACME SERVICE Srl Servizi è tenuto a prevedere l'attivazione di sessioni formative sul PTPCT nei confronti del personale assunto a qualunque titolo entro novanta giorni dall'immissione nei ruoli della società.

7.2 CODICE ETICO

ACME Service Srl pone particolare attenzione ai valori fondanti dell'Organizzazione quale primario ed univoco riferimento della propria azione e delle linee di pianificazione e sviluppo delle politiche del personale.

In ottica di ulteriore sviluppo dell'impegno verso la costante affermazione dell'eticità dei comportamenti dell'intera Federazione ACI, nel corso del 2015 l'ACI ha approvato il Codice Etico della Federazione. ACME Service Srl, in quanto società in house dell'Automobile Club Messina, ha fatto proprio codesto Codice, a fondamento della propria attività, riconoscendo vincolante il rispetto dei contenuti da parte dei dipendenti e degli organi. Pertanto i principi di correttezza, di lealtà e di onestà costituiscono una pietra miliare nella prevenzione e nella diffusione della cultura della legalità nell'intera organizzazione.

7.3 CODICE DI COMPORTAMENTO

Con riferimento al Codice di comportamento, si evidenzia che la società applica per le parti applicabili, il Codice di Comportamento dell'Automobile Club Messina, oltre alle norme specifiche dettate dal Contratto Collettivo dei dipendenti del settore aziende del Terziario, Distribuzione e servizi.

7.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua, per le aree a più elevato rischio di corruzione, la rotazione del personale quale misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, come sottolineato anche a livello internazionale.

Tenuto conto delle specificità della società, soprattutto in riferimento alle sue dimensioni, non è possibile prevedere una completa rotazione del personale. Si è pertanto optato per una "segmentazione delle funzioni" che attribuisce a soggetti diversi diverse funzioni: "svolgere istruttorie e accertamenti", adottare decisioni, attuare le decisioni e l'effettuare verifiche.

7.5 ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO: PANTOUFLAGE

L'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i., introdotto dall'art. 1, comma 42, della Legge 190/2012, ha previsto che “i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2[del D.Lgs. 165/2001, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri”.

Lo stesso comma dispone anche una apposita misura sanzionatoria in caso di violazione: “I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.

In considerazione del fatto che ACME Service Srl è un società in house dell'Automobile Club Messina, poiché quest'ultimo esercita i “poteri autoritativi” di cui alla disposizione citata, il presente PTPCT prevede l'introduzione, nei contratti di lavoro che saranno stipulati a far data dall'approvazione del presente Piano, delle seguenti misure:

a) in ciascun atto di assunzione di dipendenti, di ricerca di collaboratori, di conferimento di incarichi di opera intellettuale o di incarichi e/o attività comunque retribuite da ACME Service Srl, andrà prevista e menzionata esplicitamente la condizione ostativa prevista dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i., ossia: aver esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti della ACME Service Srl per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. di cui all'articolo 1, comma 2 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.. A tale finalità l'atto dovrà contenere una informativa con menzione esplicita della suddetta fattispecie regolata dalla normativa sopracitata.

b) all'atto di nomina o di incarico, ciascun dipendente o collaboratore o prestatore d'opera dovrà rendere un'apposita dichiarazione sostitutiva ai sensi del DPR 445/2000 in ordine all'assenza della causa ostativa di cui sopra;

c) il RPCT avrà cura di effettuare le verifiche necessarie in ordine all'assenza della causa ostativa di cui sopra, nonché di riscontro sulle dichiarazioni rilasciate dagli interessati. Tale verifica andrà effettuata entro un mese dal conferimento dell'incarico. Di

tale verifica il RPCT dovrà redigere un apposito verbale con evidenza delle azioni intraprese.

7.6 MONITORAGGIO DEI TERMINI DEI PROCEDIMENTI

Per la ridotta complessità dei procedimenti di competenza della società, non si ritiene di prevedere monitoraggi specifici in quanto gli stessi, essendo processi di carattere di supporto alle attività dell'Ente, il monitoraggio viene effettuato sul procedimento complessivo da parte degli Uffici dell'Ente.

I procedimenti consistono infatti essenzialmente nel supporto alle attività di assistenza automobilistica dell'Ente, supporto alle attività dell'Ufficio Soci dell'Ente, supporto alle attività amministrative dell'Ente.

7.7 WHISTLEBLOWER

Il Whistleblower (letteralmente: "colui che soffia nel fischiello" o, in via traslata "vedetta civica") è chi testimonia un illecito o una irregolarità sul luogo di lavoro e decide di segnalarlo ad una persona o ad una autorità che abbia potere di intervento formale, in tal senso tale funzione assume rilievo prioritario nel perseguimento dell'obiettivo di incremento del senso etico e del principio di responsabilità personale nei confronti della "res publica".

Preme evidenziare come la legge 30 novembre 2017, n° 175, ha innovato la disciplina in materia di Whistleblowing, avendo come obiettivo prioritario quello di garantire una tutela adeguata ai lavoratori ed amplia la disciplina di cui alla legge "Severino".

La nuova disciplina prevede che il dipendente **sia reintegrato** nel posto di lavoro in caso di licenziamento e che siano nulli tutti gli atti discriminatori o ritorsivi. L'onere di provare che le misure discriminatorie o ritorsive adottate nei confronti del segnalante sono motivate da ragioni estranee alla segnalazione sarà a carico dell'amministrazione.

L'ANAC, a cui l'interessato o i sindacati comunicano eventuali atti discriminatori, applica all'ente (se responsabile) una sanzione pecuniaria amministrativa da 5.000 a 30.000 euro, fermi restando gli altri profili di responsabilità. Inoltre, l'ANAC applica la

sanzione amministrativa da 10.000 a 50.000 euro a carico del responsabile che non effettua le attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

Non potrà, per nessun motivo, essere rivelata l'identità del dipendente che segnala atti discriminatori e, nell'ambito del procedimento penale, la segnalazione sarà coperta nei modi e nei termini di cui all'**articolo 329 del codice di procedura penale**.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli **articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241**, e successive modificazioni.

Le nuove disposizioni valgono non solo per tutte le amministrazioni pubbliche, inclusi gli enti pubblici economici e quelli di diritto privato sotto controllo pubblico, ma si rivolgono anche a chi lavora in imprese che forniscono beni e servizi alla P.A.

Inoltre, secondo quanto previsto dall'articolo 2 della legge, la nuova disciplina allarga anche al settore privato la tutela del dipendente o collaboratore che segnali illeciti o violazioni relative al modello di organizzazione e gestione dell'ente di cui sia venuto a conoscenza per ragioni del suo ufficio.

L'articolo 3 del provvedimento introduce, in relazione alle ipotesi di segnalazione o denuncia effettuate nel settore pubblico o privato, come giusta causa di rivelazione del segreto d'ufficio, professionale, scientifico e industriale, nonché di violazione dell'obbligo di fedeltà all'imprenditore, il perseguimento, da parte del dipendente che segnali illeciti, dell'interesse all'integrità delle amministrazioni alla prevenzione e alla repressione delle malversazioni.

Al fine di dare attuazione a tale disposizione, la società garantisce la disponibilità del Responsabile della Prevenzione della corruzione a ricevere segnalazione di illeciti da parte di dipendenti della società, secondo la procedura di seguito indicata, stabilita in base alla necessità di garantire la massima riservatezza, la cui conclusione deve avvenire entro 90 gg dalla data di ricezione della segnalazione.

Il dipendente invia la segnalazione compilando apposito modulo reso disponibile nella sezione "[Società trasparente ACME Service Srl dal 15 luglio 2022](#)" del sito

internet, nella quale sono specificate le modalità di compilazione e di invio esclusivamente dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il modulo deve garantire la raccolta di tutti gli elementi utili alla ricostruzione del fatto ed all'accertamento della fondatezza di quanto segnalato. La segnalazione può essere presentata anche senza utilizzo del modulo sopra indicato, ma deve in ogni caso contenere gli elementi essenziali dallo stesso previsti. La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto

diverso dal responsabile per la prevenzione della corruzione deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente al Responsabile.

La segnalazione, tempestivamente presa in carico dal responsabile per la prevenzione della corruzione tramite protocollazione in apposito registro speciale riservato, è oggetto di una prima sommaria istruttoria, ad esito della quale il responsabile per la prevenzione della corruzione, se indispensabile, può chiedere chiarimenti al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, previa adozione delle necessarie cautele.

Ad esito di istruttoria e di conseguente compiuta valutazione dei fatti oggetto di segnalazione, il responsabile per la prevenzione della corruzione:

- in caso di manifesta infondatezza, procede a archiviare la segnalazione;
- in caso di accertata fondatezza, individua, in relazione ai profili di illiceità riscontrati, i soggetti a cui inoltrare la segnalazione, tra i seguenti: Autorità giudiziaria; Corte dei conti; Autorità Nazionale Anticorruzione.

In conformità a quanto espressamente chiarito da ANAC con determinazione n.6/2015, le garanzie di riservatezza approntate con la procedura sopra descritta, presuppongono che il segnalante renda nota la propria identità. Non rientra conseguentemente nel campo di applicazione dell'art. 54 del D. Lgs. 165/2001 il caso del soggetto che nell'inoltrare la segnalazione non si renda conoscibile, in quanto la disciplina citata ha l'obiettivo di tutelare la riservatezza del dipendente esclusivamente con riferimento a segnalazioni provenienti da soggetti individuabili e riconoscibili.

Occorre infine evidenziare che l'ANAC dall'anno 2018 ha reso disponibile una applicazione on line **per le segnalazioni di illeciti o irregolarità e comunicazioni di misure ritorsive, ai sensi dell'art. 54-bis, d.lgs. 165/2001.**

Il sistema dell'ANAC per la segnalazione di condotte illecite è indirizzato al *whistleblower*, inteso come dipendente pubblico che intende segnalare illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001 così come modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179. E' opportuno evidenziare che ai fini della disciplina del *whistleblowing*, per "dipendente pubblico" si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del codice civile e che, inoltre, la disciplina del *whistleblowing* si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica. Attraverso detto sistema, registrando la segnalazione, si otterrà un codice identificativo univoco (key code) che dovrà essere utilizzato per "dialogare" con ANAC in modo personalizzato e per essere costantemente informati sullo stato di lavorazione della segnalazione inviata.

8 ALTRE MISURE DI CARATTERE GENERALE

La società è da sempre attenta a individuare e/o verificare l'assenza di:

- casi di conflitto di interessi tra i dipendenti della società ed i soggetti terzi, i rispettivi titolari, amministratori, soci e dipendenti;
- cause di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi;

Il monitoraggio è rimesso al Responsabile della prevenzione della corruzione, fermo restando l'obbligo di ciascun dipendente o amministratore di informarlo per iscritto in ordine ai rapporti personali che, tenuto conto delle mansioni o degli incarichi assegnati, possono determinare una situazione critica in riferimento ai casi sopra indicati.

8.1. CONFLITTO DI INTERESSE

L'ACME Service Srl ha scelto di dedicare una particolare attenzione all'accertamento dell'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, quale misura adeguata per contrastare situazioni di corruzione anche solo percepita.

Più in generale ogni dipendente è tenuto a rendere dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse compilando il modulo, messo a disposizione presso la segreteria della Società, ogni qualvolta ravvisi la possibile sussistenza di situazioni che possano determinare un conflitto di interessi rispetto alla propria attività.

Il Referente per il CdA della società che riceve la dichiarazione deve, entro tre giorni dal ricevimento, valutare il contenuto della stessa, verificare la sussistenza o meno del conflitto ed infine, compilare un modulo di risposta all'uopo predisposto formulando una

delle tre risposte possibili:

- dichiara la non esistenza di conflitto;
- dispone la sostituzione dell'interessato;
- conferma il ruolo malgrado l'esistente conflitto, motivando l'impossibilità di sostituzione, invitando il soggetto interessato alla massima correttezza sulla quale vigilerà nella sua funzione.

8.2 INCONFERIBILITA' e INCOMPATIBILITA'

ACME Service Srl assicura il rispetto delle disposizioni delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013.

Nel caso di conferimento di incarico, il Consiglio di Amministrazione della società è tenuto a trasmettere, precedentemente all'assunzione della delibera di conferimento, al Responsabile della prevenzione della corruzione specifica dichiarazione resa dall'interessato ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000 di insussistenza delle cause di inconferibilità di cui al D. Lgs n. 39/2013 all'atto del conferimento dell'incarico. Detta dichiarazione è oggetto di verifica da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione sia con riferimento alla veridicità di quanto dichiarato che avuto riguardo alla assenza di cause di inconferibilità all'incarico.

Con cadenza annuale, nel corso dello svolgimento dello stesso incarico, il Responsabile della prevenzione della corruzione procede all'acquisizione da parte del soggetto interessato di specifica dichiarazione resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del

D.P.R. n. 445/2000 di insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al D. Lgs n.39/2013.

Detta dichiarazione è oggetto di verifica sia con riferimento alla veridicità di quanto dichiarato che avuto riguardo alla assenza di cause di incompatibilità all'incarico.

Quanto precede trova applicazione anche nei confronti di cariche acquisite in esito a procedure elettive; anche in tale circostanza le verifiche sulle dichiarazioni rese da parte degli interessati saranno effettuate a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Eventuali cause ostative che sopraggiungano successivamente dovranno essere segnalate da parte dei soggetti incaricati direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione. Se, a seguito della verifica effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, emerge una situazione di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico, il Responsabile della prevenzione della corruzione lo comunica al Cda; l'incompatibilità deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità dovesse emergere nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'incaricato, ex artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché vengano adottate le misure conseguenti.

Analoga dichiarazione di inconfiribilità e incompatibilità dovrà essere sottoscritta dai componenti del Consiglio di Amministrazione all'atto della loro nomina e annualmente al fine di poter verificare l'insussistenza di cause ostative.

8.3 PATTO D'INTEGRITA'

Lo strumento dei Patti di integrità, sviluppato dall'Organizzazione no profit Trasparency prevede l'inserimento, da parte delle stazioni appaltanti, di una serie di condizioni ulteriori rispetto a quelle normativamente previste finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare l'adozione di comportamenti eticamente corretti da parte di tutti i concorrenti.

L'introduzione dei Patti di integrità ha trovato ampia applicazione in diverse realtà pubbliche, nonché dichiarazione formale di legittimità da parte dell'ANAC (ex AVCP).

ACME Service Srl, dall'anno 2021 adotta un Patto di Integrità, allegato al presente Piano, che sarà inserito negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito con la clausola che il mancato rispetto delle condizioni ivi indicate comporta l'esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto.

8.4 FORME DI CONSULTAZIONE

Al fine di accrescere l'efficacia delle politiche dell'Ente in materia di prevenzione della corruzione attraverso l'interazione con gli stakeholder di riferimento saranno attivate nel corso del 2024, a cura del RPCT della società in collaborazione con il RPCT dell'Ente controllante, iniziative volte a realizzare specifiche forme di consultazione.

Per quanto attiene la giornata della trasparenza si evidenzia che la stessa è stata organizzata a livello di Federazione dall'Automobile Club d'Italia nel corso del mese di Dicembre 2023.

9 TRASPARENZA

9.1 LA TRASPARENZA

La trasparenza, come strutturata nella legge n. 190/2012, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per una migliore efficienza dell'azione amministrativa ed, in questo senso, costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera m), della Costituzione.

La trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e si realizza attraverso la pubblicazione, in formato aperto, di atti, dati ed informazioni sui siti web nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

9.2 IL DECRETO LEGISLATIVO N. 33/2013 E LE ALTRE DISPOSIZIONI PER L'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Il decreto legislativo n. 33/2013, di attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, attua il riordino della disciplina in tema di pubblicità e trasparenza come disposto dalla medesima legge; il citato decreto legislativo, da un lato, rappresenta un'opera di "codificazione" degli obblighi di pubblicazione che gravano sulle pubbliche

amministrazioni e società pubbliche e, dall'altro lato, individua una serie di misure volte a dare a questi obblighi una sicura effettività.

Tra le principali innovazioni di cui al decreto legislativo n. 33/2013, oltre alla definizione del principio di trasparenza come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione pubblica e delle relative società controllate, occorre ricordare l'introduzione del nuovo istituto dell' "Accesso civico" per cui chiunque può richiedere la messa a disposizione così come la pubblicazione di tutte le informazioni e dei dati di cui è stata omessa la pubblicazione. Con lo stesso decreto si prevede, inoltre, l'obbligo di creazione di un'apposita sezione del sito web denominata "Amministrazione trasparente", in cui pubblicare le informazioni e di dati secondo lo schema organizzativo individuato nell'allegato 1 del decreto stesso.

Il decreto legislativo n. 33/2013 disciplina anche il contenuto del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, prevedendo che questo, di norma, costituisca una sezione del Piano di prevenzione della corruzione; ivi si prevede, inoltre, la nomina di un Responsabile per la trasparenza i cui compiti principali sono l'attività di controllo e di segnalazione di eventuali ritardi o mancati adempimenti.

Successivamente, la disciplina anzidetta è stata oggetto di revisione (in attuazione della delega di cui all'art. 7 della legge n. 124/2015) tramite il decreto legislativo n. 97/2016 che ha modificato il decreto legislativo n. 33/2013 incidendo su diversi aspetti (ambito di applicazione; accesso alle informazioni pubblicate su altri siti; obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi dirigenziali; responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di pubblicazione e accesso civico, ecc.). In particolare, con la nuova disciplina si prevede la soppressione dell'obbligo di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità demandando a ciascuna amministrazione il compito di indicare, in una apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Di conseguenza, anche secondo le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione, la figura del Responsabile per la prevenzione della corruzione è stata interessata in modo significativo dalle modifiche legislative intervenute, con la tendenza a voler unificare in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza anche in coerenza alla ormai completa integrazione della definizione organizzativa dei flussi informativi di pubblicazione dei dati dall'interno del Piano triennale di Prevenzione della corruzione.

Di particolare rilievo è l'innovazione introdotta dallo stesso decreto legislativo n. 97/2016, che prevede una nuova disciplina del diritto di accesso civico c.d. "generalizzato" tramite cui si prevede una nuova forma di accesso civico. Infatti, l'art. 5 del D.lgs 33/2013 modificato dall'art. 6 del D.lgs. 97/2016 riconosce a chiunque: il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi non siano stati pubblicati nella sezione "[Società trasparente ACME Service Srl dal 15 luglio 2022](#)"; il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013 nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti (Delibera ANAC 1309/2016). L'istanza va presentata al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con procedimento espresso e motivato. Nella sezione "[Società trasparente ACME Service Srl dal 15 luglio 2022](#)" sotto sezione "Altri contenuti/Accesso Civico" vengono pubblicate le modalità di esercizio del diritto di accesso civico.

9.3 L'ADEGUAMENTO AGLI OBBLIGHI VIGENTI

La società ACME Service Srl ha provveduto a dare applicazione agli obblighi di legge, prevedendo nel proprio sito internet www.messina.aci.it la sezione "[Società trasparente ACME Service Srl dal 15 luglio 2022](#)", articolata sulla base della struttura prevista dal decreto legislativo n. 33/2013.

A tal proposito si evidenzia che ai sensi del novellato art. 1, comma 7, della legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della trasparenza (RPCT) deve:

- provvedere al monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.

10 MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

10.1 MONITORAGGIO

Il monitoraggio sull'attuazione delle azioni indicate nel presente Piano avviene, con cadenza annuale, con le modalità di seguito indicate:

- entro il 31 gennaio di ogni anno, il responsabile per la prevenzione della corruzione redige una relazione di rendiconto sullo stato di attuazione e sull'efficacia delle misure indicate nel Piano. La relazione - redatta in conformità alle disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione - è trasmessa all'Amministratore Unico della Società ed è pubblicata nella sezione "[Società Trasparente ACME Service Srl dal 15 luglio 2022](#)" del sito web dell'Automobile Club Messina.

10.2 AGGIORNAMENTO

L'aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale, entro il 31 gennaio, e riguarda i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

L'aggiornamento può avvenire anche in corso d'anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal responsabile per la prevenzione della corruzione.

Si specifica che gli adeguamenti di mera natura "formale" del presente Piano, non attinenti ai principi o ad altri elementi sostanziali del Piano stesso, possono essere direttamente predisposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di ACME Service Srl.

11 SANZIONI

Il mancato rispetto delle previsioni contenute nel presente PTPCT sia da parte del personale che da parte degli amministratori costituisce illecito disciplinare in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 1 c. 14 l. n. 190/2012.

Specifiche responsabilità di natura disciplinare ed amministrativa sono poste a carico del Responsabile della prevenzione in applicazione delle previsioni dettate dall'articolo 1 commi 8, 12 e 14 della l. n. 190 /2012.

12 APPROVAZIONE DEL PIANO

Il presente Piano è stato approvato con deliberazione dell'Amministratore Unico, sig. Vincenzo Furnari, e verrà ratificato dall'Assemblea dei Soci nel corso della prima riunione utile.

13 OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

In allegato al presente Piano, si riporta la griglia contenente gli obblighi di pubblicazione relativi ad ACME Service Srl per l'anno 2024.

NORMATIVA E PRASSI DI RIFERIMENTO

Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196, “Codice in materia di protezione dei dati personali”;

Decreto Legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;

Legge 6 novembre 2012 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39, “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

DPR 16 aprile 2013 n. 62, “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

DL 24 giugno 2014, n. 90 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”.

Circolare Dipartimento Funzione Pubblica – PCM – n. 1/2013, “Legge n. 190/2012. Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

Circolare Dipartimento Funzione Pubblica – PCM – n. 2/2013, D.Lgs n. 33/2013 – attuazione della trasparenza;

Delibera CiVIT n. 105/2010, “Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (articolo 13, comma 6, lettera e, del d. lgs n.150/2009);

Delibera CiVIT n. 120/2010, “Programma triennale per la trasparenza: consultazione delle associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti e nomina del “responsabile della trasparenza”;

Delibera CiVIT n. 2/2012, “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”;

Delibera CiVIT n. 50/2013, “Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 - 2016”;

Delibera CiVIT n. 71/2013, “Attestazioni OIV sull'assolvimento degli specifici obblighi di pubblicazione per l'anno 2013 e attività di vigilanza e controllo della Commissione”;

Delibera ANAC n. 77/2013, “Attestazioni OIV sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione”.

Delibera ANAC n. 8/2015, “Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Delibera ANAC n. 12/2015, “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

Decreto Legislativo n. 50/2016, “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.

Delibera ANAC n. 831/2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”.

Delibera ANAC n. 833/2016, “Linee guida in materia accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità, degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”.

Delibera ANAC n. 1310/2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza, e diffusione di informazioni contenute nel d. lgs. n. 33/2013 come modificato dal d. lgs n. 97/2016”.

Decreto Legislativo n. 56/2017, “Disposizioni integrative correttiva del Decreto Legislativo n. 50/2016”

Delibera ANAC n. 1134/2017, “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte di società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”

Delibera ANAC n. 1208/2017, “Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 del PNA”

Delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2020 aggiornamento del PNA 2020.

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.N.A.C. Autorità Nazionale Anticorruzione

A.V.C.P. Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture

C.I.V.I.T. Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità della Amministrazioni Pubbliche

O.I.V. Organismo Indipendente di Valutazione

P.N.A. Piano Nazionale Anticorruzione

P.P. Piano della Performance

P.T.P.C. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

P.T.P.C.T. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

P.T.T.I. Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

R.P.C.T. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza